

VareseNews

La presenza in aula? si verifica con la “app”

Pubblicato: Mercoledì 12 Dicembre 2018



Una app per “controllare” cosa stiano facendo gli studenti. È un’ipotesi al vaglio del **Preside del corso di laurea di Medicina e Chirurgia dell’Università dell’Insubria.**

Il **professor Giulio Carcano** ammette che il tema è all’ordine del giorno nelle riunioni con il **rettore Angelo Tagliabue**. Detta così, si potrebbe pensare a misure di controllo degli eterni ragazzi che continuano ad avere la passione per la “bigiata”...

« Non è certamente questo il tema – assicura il Preside del corso di laurea – stiamo valutando come **monitorare il carico di lavoro degli studenti** e come **loro gestiscano da soli il proprio percorso formativo**. Mi spiego: soprattutto negli ultimi anni, alle lezioni frontali si sommano le esperienze in reparto. Può accadere che alcuni studenti preferiscano l’attività pratica alla spiegazione teorica. I compiti da svolgere e le scadenze da rispettare sono molti e decisamente serrati. Vogliamo capire come migliorare l’organizzazione didattica partendo dalla consapevolezza che **anche le lezioni d’aula sono fondamentali e non si può scendere sotto un certo numero di assenze**».

Nessun grande fratello ma un monitoraggio del sistema globale secondo le preferenze di coloro che sono i principali fruitori: « Il nostro intento non è certamente quello di violare la libertà del singolo. **Il percorso accademico** – spiega ancora il professor Carcano – **poggia su un lavoro personale e responsabile di ciascuno studente**. Ci sono però obblighi e impegni imprescindibili: noi vogliamo ottimizzare i loro tempi così da permetter loro di fare tutto in modo organico e, se possibile, armonico».

Ad aggravare un carico già di per sé notevole, **dal prossimo anno accademico, gli studenti laureandi dovranno sommare**, negli ultimi mesi, **sia i tirocini curricolari sia quelli propedeutici all'Esame di Stato** che, fino a quest'anno, si svolgevano dopo aver conseguito la laurea: « Il lavoro, dunque, aumenta e dobbiamo capire bene quale organizzazione offrire».

La app potrebbe dare anche risultati importanti sulla preferenza o meno dei ragazzi per alcuni docenti e materie, offrire spunti di riflessione su criticità organizzative e didattiche: « È uno dei temi che abbiamo molto a cuore all'Insubria – assicura Carcano – per questo l'eventuale “app” potrebbe anche essere uno strumento utile ai ragazzi per evidenziare problemi o disservizi eventuali».

Il dibattito è ancora aperto: **che sia una app o un badge o altro strumento tecnologico**, l'ateneo è comunque orientato a seguire da vicino i suoi studenti. I tempi delle “bigiate collettive “ è finito ma è sempre meglio ... buttare un occhio.

di A.T.